

_Lettera_N_3614

Al Prefetto della S. Congregazione del Concilio, card. Lorenzo Nina
Eminenza Reverend.ma,

Un accomodamento amichevole della vertenza del sacerdote Gio. Bonetti fu sempre il mio vivo desiderio.

Più volte feci proposte a S. E. Monsig. Arcivescovo di Torino, che furono accettate ma di poi respinte. Una fu nel maggio 1879.

Il giorno 26 fui chiamato dal medesimo Monsig. Gastaldi, ci andai e fummo intesi che il D. Bonetti fosse riabilitato ad ascoltare le confessioni dei fedeli in tutta la diocesi di Torino, rimettendo alla prudenza dello scrivente a non inviare questo sacerdote a dimorare in Chieri, ma che egli ne fosse libero e qualora in casi particolari ci si fosse recato per predicare od ascoltare le confessioni non ne avesse avuto biasimo da parte dell'autorità ecclesiastica. Questa proposta fu accettata. Ho dato comunicazione della cosa al D. Bonetti che ne fu assai contento e ne provammo tutti grande consolazione che fosse finalmente finita una questione inutile e che faceva spendere un tempo immenso che ognuno desiderava impiegare a vantaggio delle anime.

Ma il mattino immediatamente dopo (il 27 dello stesso mese) per tempissimo ricevo una lettera di Monsig. Arcivescovo che rievocava a tempo indeterminato tutto quello che era stato convenuto il giorno precedente.

Nello stato presente delle cose io non vedo altra via che possa convenire ad ambe le parti se non quella stessa già proposta ed accettata nel maggio 1879. Cioè:

1° Monsig. Arcivescovo di Torino darà facoltà al D. Bonetti di ascoltare le confessioni dei fedeli in tutta la Diocesi di Torino.

2° D. Bonetti continuerà da buon sacerdote a lavorare per la maggior gloria di Dio come si conviene ad onesto e zelante sacerdote.

3° A fine poi di non dover ritornare sopra questioni di questo genere l'Arcivescovo ritirerà due lettere in data una del 25 novembre e l'altra del 1° dicembre 1877 con cui minaccia al sac. Bosco la sospensione ipso facto incurrenda se scrive, stampa o propaga scritti o detti che possano tornare a carico dell'arcivescovo di Torino.

Queste lettere richiamate saranno consegnate alle fiamme e non se ne parlerà più.

Riguardo alla questione degli opuscoli debbo dichiarare che né io né i salesiani non se ne sono mai mischiati per quanto finora mi consta. Ho sempre biasimato e biasimo tutto[ra] il modo non conveniente con cui si parla dell'autorità ecclesiastica. Sono anche prontissimo a condannare la materia in essi contenuta qualora mi siano specificate le cose che in faccia alla Chiesa siano da biasimarsi. Coloro per altro che li hanno letti e meditati convengono nell'asserire che la materia di questi opuscoli o libelli concorda pienamente coi principii e colle idee raccomandate dal S. Padre in questi ultimi tempi.

Ogni cosa però che Sua Santità o la E. V. giudichi tornare alla maggior gloria di Dio io sarò sempre pronto ad accettarla senza condizioni.

Mi conceda l'onore di potermi professare

Della E. V. R. d. ma

Obbl.mo servitore

Sac. Gio. Bosco |

Osservazioni. - E da notarsi che identiche proposte di accomodamento furono già altre volte fatte a Mons. Arcivescovo di Torino. Vennero accettate ma di poi furono cangiate e in fine rifiutate.

Rifiutò crudamente di ricevermi il 2 gennaio 1882 quando io mi sono a lui presentato a nome della E. V. e del medesimo S. Padre per accomodare le cose amichevolmente.

Sono pochi giorni che esso, l'Arcivescovo di Torino, va propalando e me lo

mandò a dire dai nostri stessi religiosi, che D. Bosco è il più scellerato degli uomini; è un impostore; inventa i miracoli e poi li affibbia e ti fa stampare in onore della Madonna; che Roma fa male quello che fa, a Roma tutto cammina per compare e per commare etc.

Queste cose sembrano argomenti poco oppor | tuni per venire ad un accomodamento amichevole. Tanto più dopo la sentenza profferita dall'autorevole Congregazione del Concilio.